

opere esposte

ricordo della nonna	1952
autoritratto	1953
maialini	1953
buoi a sera	1953
gasometro	1953
elisabetta	1954
autoritratto	1954
cascina bella	1954
rogoredo	1954
ferrovia	1954
pezzi di carne	1954
bue appeso	1954
cipolle	1954
mattatoio	1954-55
interno	1955
testa di vitellino	1955
paioli per la polenta	1955
capra nel bosco	1955
rosa della bellaria	1955
cucina	1955
disegni - acqueforti litografie.	

giansisto gasparini



GIANSISTO GASPARINI

Nel '45, a Milano, era nata la Galleria Borgonuovo: lì esponevano e si davano convegno quegli artisti che l'esperienza della guerra e della Resistenza spingeva a trovare una soluzione nuova all'arte figurativa: una soluzione cioè che permettesse di dare un'espressione adeguata alle nuove idee, ai sentimenti, alle esigenze che ognuno ormai sentiva dentro di sé come insopprimibili. Tra quegli artisti, ancora ragazzo, c'era Giansisto Gasparini.

La sua partecipazione a quel gruppo fu attiva, vivace, ricca di tutte quelle indispensabili intemperanze che consentono di portare avanti, assai spesso, il discorso e le opere. Ciò accadeva soprattutto tra il '48 e il '49. Gasparini era legato strettamente ad un altro giovane, Alberto Nobile, e tutti e due s'erano buttati ad una pittura esplicita, dichiarativa, programmatica. Era il periodo in cui si andava rapidamente formando il movimento realista.

In realtà però la natura di Gasparini era tutt'altro che una natura precipitosa. Egli anzi era un'artista riflessivo e in fondo amava di più il raccoglimento che non la foga improvvisa e l'ostentazione di essa. Così finì, abbastanza presto, per impegnarsi diversamente nella ricerca di una fisionomia stilistica maggiormente appropriata alle sue doti.

Gasparini nasce da questo momento: un'artista che insegue sulla tela le sue immagini con acutezza, con un modo pungente e tagliente di fissarle, un modo in cui par di vedere affiorare, a volte persino, una vena d'ironia. Si guardino l'*Autoritratto* ('53) e le

Teste di maialini ('53). Ma si guardi in particolare il *Ricordo della nonna* ('52), così teso, quasi allucinato, così inciso e penetrante. Da questa pittura tuttavia, per il suo carattere un po' cristallizzato, Gasparini ha cercato in questi ultimi tempi di staccarsi gradualmente. I momenti di questo distacco sono l'*Autoritratto*, *La Carne*, *Il Paesaggio*, *Il Mattatoio* del '54. Qui egli cerca di dare al quadro un'aria più libera, senza peraltro rinunciare alla consistenza e alla concisa espressione delle proprie emozioni. Questi quadri sono probabilmente, sino ad oggi, i suoi risultati più compiuti, dipinti con spirito attento, con nitida intelligenza, e al tempo stesso con maggiore scioltezza, con più abbandono alle immediate suggestioni della realtà.

E questo, a mio modo di vedere, è l'itinerario più sicuro che Gasparini possa seguire, allargando sempre più i suoi interessi, scoprendo sempre meglio la vita della realtà nella sua storia, sollevando in altre parole la sua pittura ad un significato più ricco e più vasto.

Non c'è dubbio che Gasparini si presenta sotto il segno di un lavoro meditato, serio, costante. Egli possiede una singolare fermezza e finezza nel cogliere il senso dei personaggi, dei paesaggi, delle cose. La poesia che si svolge dalle sue tele è sottile ed è a volte inquieta, ma è sempre una poesia umana, che nasce da una intima persuasione. Ed è proprio a ciò, soprattutto, che Gasparini affida i valori della sua pittura.

Mario De Micheli

il pincio

piazza del popolo, 19
roma

la mostra sarà inaugurata
sabato 28 maggio 1955 e
rimarrà aperta fino al 7
giugno.